

## MALTEMPO

Nubifragio a Milano:  
esonda il Seveso  
Disagi e black-out

▶ **PIOGGIA** record e disagi a Milano per l'esondazione del Seveso e la continua crescita del livello del Lambro. Sulla città, già al centro dell'emergenza coronavirus, anche il maltempo si è messo di traverso. Nella notte tra giovedì e venerdì, sono caduti circa 100 millimetri d'acqua, con punte di 130 mm, circa un terzo della pioggia che c'è stata da gennaio ad oggi.

Numerosi gli interventi nella notte e all'alba della Protezione civile e dei vigili del Fuoco, 30 le pattuglie di polizia locale impiegate in aiuto. L'esondazione, iniziata intorno alle 3, si è fermata solo dopo cinque ore. Fulmini e tuoni a ripetizione e poi una bomba d'acqua. Almeno 200 le chiamate al numero di emergenza per alberi caduti, strade allagate dopo che sono saltati anche i tombini, so-



prattutto in zona Niguarda, dove c'è stato un black-out in alcuni quartieri. "Stiamo facendo tanti lavori di pulizia nella parte tombinata del Seveso, ma senza le tre vasche di laminazione a nord di Milano la situazione non si risolverà. Ci preoccupa Bresso, la gara è stata aggiudicata ma è da due anni che stiamo affrontando dei ricorsi", ha spiegato il sindaco di Milano Beppe Sala.

## VENEZIA

**Porto Marghera** Feriti due operai nello stabilimento della 3V Sigma  
I sindacati da anni chiedono di intervenire sulla mancanza di sicurezza

# A fuoco un'azienda chimica

## "Troppe denunce ignorate"

» GIUSEPPE PIETROBELLI

Venezia

Le strutture in ferro delle palazzine e dei magazzini di ciò che rimane della 3V Sigma, si innalzano come scheletri vuoti nel grande piazzale allagato a Porto Marghera. Dopo quattro ore di lotta contro le fiamme, una novantina di vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere l'incendio di un'azienda chimica che produce solventi e additivi tossici e nocivi. Prima l'esplosione, quindi un'altissima colonna di fumo che ha fatto temere il disastro ambientale, in tre province del Veneto, Venezia, Padova e Treviso. Due operai asiatici di una ditta di elettrosaldature di Rieti, gravemente feriti, sono ricoverati nei reparti grandi ustionati di Padova e Verona. Quattro loro colleghi, intossicati, sono stati portati nell'ospedale di Mestre. Intanto è scattato l'allarme, con chiusura delle strade, blocco della circolazione ferroviaria e invito dei sindaci a restare in casa e tenere chiuse le finestre. Per sapere cosa si è disperso nell'aria o nell'acqua della laguna, occorre attendere le analisi dell'Arpav, che per alcune sostanze come la diossina richiedono anche 48 ore di tempo. Ma di sicuro c'era l'acetone.

"HO SENTITO lo spostamento d'aria, ho capito, mi sono gettato giù dalle scale e così mi sono salvato. Ma dentro è tutto



**Nube nera**  
L'incendio visto dall'alto: per domarlo sono intervenuti pompieri e nucleo  
NbcR Ansa

distrutto", racconta uno dei lavoratori. Il rischio era che esplodessero un'altra quindicina di serbatoi. L'epicentro dovrebbe essere un contenitore di metatoluidina, ma secondo l'assessore comunale alla protezione civile, Simone Venturini, erano in corso lavori di manutenzione. Il procuratore Bruno Cherchi ha fatto sequestrare l'area e aperto un fascicolo per disastro e lesioni colpose gravissime. Ma è solo il primo passo, si indagherà anche sul rispetto delle norme di

sicurezza. E c'è pure il danneggiamento di uno stabile, vicino alla fabbrica, con infissi e pavimenti divelti come da una tromba d'aria.

**PRIMA DI ACCEDERE** al cuore dell'incendio bisogna attendere lo spegnimento di tutti i focolai. Solo allora i periti potranno cominciare a capire cosa è accaduto. Chi non ha bisogno di risultanze tecniche sono i sindacati. Da due anni combattono una battaglia contro "un muro di gomma".



## La scheda

▪ **DOPO**  
4 ore di lotta contro le fiamme, i vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere l'incendio di un'azienda chimica che produce solventi e additivi tossici e nocivi  
Dopo l'esplosione, un'altissima colonna di fumo ha fatto temere il disastro ambientale. Due operai asiatici sono ricoverati. Altri quattro intossicati

Giuseppe Callegaro, segretario dei chimici Femca-Cisl, racconta: "Abbiamo sempre denunciato quanto avveniva alla 3V Sigma e siamo stati denunciati noi per diffamazione". Primo gesto clamoroso, lo sciopero di 8 ore nel luglio 2019. "Chiedevamo di intervenire su alcuni punti molto carenti: sala quadri, impianto di illuminazione mancante, dispositivi di protezione individuale totalmente centellinati, stoccaggio del prodotto, corsi di addestramento antincendio...". Risultato? "Non è cambiato niente, salvo l'annuncio di una querela contro di noi". Due mesi fa un incontro con il prefetto di Venezia. "Abbiamo denunciato la presenza di tank con 10 mila litri di prodotto nel cortile, vicino alle palazzine. Non possono restare lì, è troppo pericoloso. L'azienda (i proprietari sono bergamaschi) si era impegnata a spostarli, poi non ha fatto niente". Quel giorno i dirigenti avevano anche sventolato alcuni verbali Spisal. "Risultava che qualcosa non era regolare, ma anche che per gli ispettori regionali non c'era niente di scandaloso! Mi domando come sia possibile", commenta amaramente Callegaro. L'ultimo atto risale, beffardamente, a lunedì scorso, quattro

giorni prima dell'incidente. "Avevamo chiesto all'azienda un incontro urgente. Non hanno neppure risposto".

**CHI NON SI STUPISCE** è Gianfranco Bettin, presidente della Municipalità di Marghera, esponente dei Verdi e assessore comunale. Il suo è uno sguardo d'insieme sulla storia di Porto Marghera. "È una tragedia annunciata, pur-

**Tragedia annunciata**  
L'ultima richiesta di regolarizzazione risale a 5 giorni fa, spiega la Femca-Cisl

troppo, vista la carenza di investimenti sulla sicurezza e sull'adeguamento degli impianti. È il simbolo dell'andamento caotico che sta subendo l'industrializzazione a Marghera. Se non si investe e si pensa solo a lucrare su una fase economica favorevole, poi accadono questi disastri. Sono processi di transizione già avvenuti, che nascono solo dalla voglia di sfruttamento. Ma con gravi rischi per le persone e per l'ambiente".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'EMERGENZA

**La denuncia** Da due mesi i colossi delle crociere sono ormeggiati: sputano fumi inquinanti

# Le navi ferme nei porti coi motori accesi



Il motore produce 3,9 MW, cioè l'80% della potenza prodotta a pieno carico

ANTONELLA FABBRI

» ANDREA MOIZO  
E MARCO FRANCHI

Ferme in porto. Con i motori accesi a consumare ogni giorno tonnellate di carburante e inquinare. Il virus ha fermato le navi da crociera. Dopo le tragiche disavventure delle prime settimane di epidemia, con il contagio che si diffondeva tra i passeggeri, i colossi del mare sono ormeggiati ai moli. Ma i problemi non sono finiti: "Le grandi navi sputano fumi altamente inquinanti nell'aria delle nostre città", denuncia Antonella Fabbri, portavoce del Comitato per l'elettificazione del porto di Savona. "Purtroppo - racconta - le navi da crociera devono restare con i motori accesi, giorno e notte. Spesso sono ormeggiate in pieno centro storico". Un'emergenza che riguarda almeno 7 città italiane: Genova (3 navi), Civi-



tavecchia (2), Ancona, La Spezia, Piombino, Savona, Brindisi e Taranto. Le principali compagnie, Msc e Costa, hanno 11 navi nei porti italiani o in rada. Senza contare i traghetti, anche se continuano in parte a navigare.

**IL PUNTO** è che questi colossi di 300 metri devono tenere i motori accesi. Non è una

**Tra le case**  
La Costa Luminosa accanto alla Torretta di Savona  
La Nuova Savona

scelta: "La nave deve essere sempre pronta in caso di maltempo ad allontanarsi dalla banchina per andare in rada. Come dire che se mia nonna fosse diabetica, io dovrei tenere l'auto accesa tutto il giorno, per partire immediatamente in caso di malore... Assurdo", spiega Fabbri. Ci sono poi ragioni tecniche: "Un colosso da crociera - spiega una fonte interna a Msc - non sopporta i blackout, si rischiano grossi danni". Ma quanto consuma una nave? Il comitato ligure ha provato a calcolarlo: "Il motore produce 3,9 MW, cioè l'80% della potenza prodotta a pieno carico". Il consumo giornaliero può andare da 15 fino a 40 tonnellate di gasolio 'pesante' navale (fino a 100 volte più ricco in zolfo del gasolio da autotrazione). Ora le navi rischiano di restare in mezzo alle case per mesi. A Savona, la Costa Luminosa è arrivata

il 20 marzo. Secondo le autorità, doveva restare "quarantotto ore". Dopo due mesi è ancorata. Intanto l'Arpal (l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) ha compiuto analisi: nelle zone di Villetta e Valloria risultano concentrazioni attorno a 100 microgrammi per metro cubo. Alla fine è intervenuto anche il difensore civico della Regione, Francesco Lalla: "Si chiede di conoscere se l'autorità portuale ha avviato un piano d'azione per i controlli della qualità dell'aria nel porto di Savona".

**ANCHE A GENOVA** i dati dell'aria suscitano allarme: "Nonostante il lockdown - denuncia il Comitato Tutela Ambientale - in diversi giorni la centralina del quartiere sopra il porto ha rilevato valori di biossido di azoto paragonabili a quelli delle strade più trafficate nei periodi di

punta". Il problema delle emissioni provocate dalle navi da crociera è noto. Frequenti sono le contravvenzioni alle imbarcazioni che usano combustibile ad alto contenuto di zolfo invece di quello prescritto. Ma sono briciole. E non risulta sia mai stata applicata la sanzione prevista in caso di recidiva: il divieto di attracco.

In Italia ogni anno attraccano quasi 5 mila navi da crociera con 11 milioni di passeggeri. "Secondo i rilevamenti dall'associazione ambientalista tedesca Nabu, a Venezia - tra le mete preferite delle navi da crociera - la situazione del pm 2,5 in alcuni giorni è paragonabile a quella di Pechino" riferisce Anna Geronmetta, presidente della Onlus Cittadini per l'Aria. Adesso, però, i colossi del mare non sono in alto mare, ma nel cuore delle città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA